



Si può essere liberi
come l'aria.

Me lo ricordo come se
fosse ieri, nel nostro paese,
il Texas era maggio,
tutto era fiore e l'aria
bella fresca.

Era un normalissimo
giorno di scuola, sono
entrato dall'angolo
delle porte di colore,
come la legge rovinosa
diceva. Tre volte
in classe le lezioni
sono iniziate ma i miei
pensieri andavano oltre.

Infatti quel pomeriggio,
darei andata a
fronto della mia
amica Maggie e poi
potremmo andare a
giocare al parco del
paese. Finite le lezioni
corsi fuori dalla scuola
e mi precipitai ad al
angolo dei bambini
bianchi per aspettare
Maggie. In realtà lei
era la mia migliore
amica e anche l'unica

unico che avevo...
le altre bambine erano
cattive con me, mi portavano
in giro per i miei capelli
che erano riccioli e volumi,
nosi e mi prelo mi
chiamavano "prospino".

Lei invece era gentile e
simpatica, era una
bambina bionda che me
a lei e me ai suoi
genitori importava nulla
riguardo alle leggi
razziali. Mentre ero lì
che aspettavo, una maestra
bionda mi disse di andare
via, così mi allontanai.

Maggie mi venne incontro
e ci incamminammo per
andare a casa sua.

Sua mamma mi accolse
colorosamente, ci metteremo
a tavola e insalvina
in 10' aveva preparato
la torta con le noci.
Pecora, la mia preferita!

Finivamo di portare, ringraziamo
la sua mamma per
il pranzo delizioso e
poi ci incamminammo per

condare al parco, Maggie
decise di portare con se la
sua palla.

Una volta arrivate,
era seduto sul mio
gioco preferito cioè

l'altalena, mi piaceva
il vento tra i capelli
e poter "accovacciare"

le nuvole. Così iniziammo
a dondolare, io ero

felicissimo. Da lontano
vedevo delle signore

bianche di alta società
che parlavano tra loro

guardandomi, ma non
ci feci caso e continuai
a ridere. Il problema

fu quando un bambino
bruno mi scortò da

lontano e poi si avvicinò
e mi urlò: "chi, brutto-

"Negro", scendi da lì! voglio
venirci io sull'altalena!"

Feci finta di nulla, ma
il bambino continuò a

urlarmi insulti, a quel
punto Maggie che era

una per bambini tutta
sara dall'altalena e gli disse

che
poterò prendere il mio
posto sull'altalena, ma
io oltrata la mia
amica non volevo staccarmi
così così anche io e
incerto vedammo al
bambino: "adesso sei
felice? hai l'altalena
tutta per te!" ma
il bambino addirittura
non ascoltò. Io ero
triste, grazie al mio
colore della pelle ci aveva
rimesso anche la mia
amica. Maggiori mi diceva
di non preoccuparmi
anche perché conosceva
un posto dove giocare
a palla dove nessuno
ci avrebbe disturbato.

Così la seguii. Mi
portò in un campo di
lupini blu del Texas
pro-mercurio, l'
ambrosia che il cielo
si mescolava con i fiori.
Ci mettiamo a giocare
felici e pensierosi fino
a quando il sole



19

trasmontò. Ci salutammo
e ognuno ritornò a
casa sua. Tornato a
casa raccontai a
mia mamma della
no bellissima giornata
che avevo avuto ma
lei aveva una espressione
tutt'altro che bella,
gli chiesi cosa c'era
che non andava
ma lei non rispose,
quello ero-andai a
letto con il dubbio
che mi nascondesse
qualcosa. La mattina
dopo infetti mio-
mamma confessò: "Osculto-
Mortali, non so come
dirtelo ma non potrai
più vedere Masopie."
rimorsi d'ora forse e
essi in camera mia
pionquendo. Mia mamma
mi disse che era
per il mio bene e per
quello di Maggie
perché io essendo una
bambina nera non
potevo stare con me-

bombina bianca altrimenti
ci avrebbero potuto picchiare
o uccidere.

In quei giorni ci esultavamo
e con lo sguardo e
io ~~era~~ ~~solo~~ riflettevo
sul perché di quelle
stupide leggi, pensavo:
ma in un uccello nero
ha dei rami offesi
e chi dolerò? ma forchetta
rossa ha fiori diversi
e chi peggioro rispetto
ad una gallina?

Giurano mesi orribili per
me. Il tempo passò
e Maggior ed io eravamo
more omicidal, lo
rincontrai solo da
adulto.

"Hai capito Elisabetta?
in tempo per noi neri
ma così, ma potessimo
sono felice per te,
ne sono fottuti degli
anni dal 1955 ad
ora e ormai sono
vedovetta nipotina mia
ma finalmente posso dirti
"Siamo liberi come l'aria"